Quotidiano / Anno XLVII / N. 296 ( )

Giovedì 28 ottobre 1971 / L. 90

Prima giornata di incontri tra Kossighin e Fidel Castro

A pag. 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nuova sede della NATO sconvolta da un attentato

A pag. 12

Vinti e vincitori

NIXON ha annunciato il suo viaggio in Cina dopo lo sgretolarsi del sistema fantoccio che avrebbe dovuto garantire la «vietnamizzazione» del conflitto dopo le sconfitte in Cambogia dopo la catastrofica ritirata dal Laos. Ci andrà dopo che dalla prevedibile agenda del l'incontro sarà stata cancellata la questione dell'ingresso della Cina all'ONU da una secca sconfitta degli USA e dei loro satelliti più irriducibili o più sprovveduti.

La via della distensione non è lastricata di buone intenzioni imperialiste ma di tenace resistenza di successi di volontà di una politica di resistenza e di liberazione delle forze antimperialiste. Non è stata davvero quella sul terreno dell'ONU (un terreno che solo i vaniloqui degli estremisti disprezzavano e invitavano a disertare) una battaglia senza vincitori né vinti. Lo ha tentato di sostenere soltanto un diplomatico che voleva forse giustificare il non mantenuto contratto con gli Stati Uniti. Che ci siano stati dei vinti e dei vincitori lo dicono chiaro i fatti, i commenti di ogni parte del mondo, la sorpresa e la rabbia degli USA e qui in Italia di quella loro agenzia che è il partito socialdemocratico.

La sconfitta dell'imperialismo americano che testimonia una incapacità di giudizio realistico e la rozzezza di una diplomazia abituata alla prepotenza delle portaerei e del dollaro rivela e al tempo stesso approfondisce brecce su tutti i settori della politica internazionale.

Ci interessa più direttamente il rifiuto dei paesi della NATO al monolitismo. L'Inghilterra, la Francia, il Canada, l'Islanda, la Norvegia, la Danimarca hanno detto di no agli Stati Uniti anche sul voto che veniva presentato come squisitamente procedurale. Si deve pur trarne qualche considerazione sulla possibile resistenza europea al dettato americano, qualche lezione per gli europeisti di tipo americano che consideravano velleità «gollista» ogni sì e no di autonomia. Forse qualche lezione può trarne l'Italia che è rimasta ferma all'astensione col Belgio e con l'Olanda, ma pensando di esercitare ben altra influenza nell'assemblea. Sono stati dunque vinti gli Stati Uniti, sono tra i vinti i satelliti chiamati in soccorso ai quali il sì dell'astensione era stato chiesto come un appoggio essenziale.

E' INFATTI ancora ieri mattina che un giornale italiano padronale e amico dei socialdemocratici è potuto uscire nella sua prima edizione ridicolizzandosi con la seguente intempestiva corrispondenza da Washington: «*Continuiamo ad essere fiduciosi — ha detto a New York Nicholas King portavoce dell'ambasciatore Bush — abbiamo indicazioni di movimenti in favore della nostra tesi negli ultimi due giorni*». Come esempio *King ha citato la decisione dell'Italia di astenersi sulla mozione procedurale e di votare con l'America sulla priorità dei documenti.*

Intanto sei paesi dell'America Latina fra i quali Cuba, il Cile, il Messico, il Perù hanno detto di no agli Stati Uniti che avevano riguadagnato il voto della Colombia solo attraverso un colpo di Stato. Qualcosa si muove anche da quelle parti: ci sono nel continente americano paesi per i quali la *geopolitica* non significa più soltanto dipendenza dalle flotte e dai marines statunitensi.

I paesi africani, i paesi arabi che continuano hanno dato un voto antimperialista. L'elenco dei paesi proamericani è reso squallido da una serie di governi per i quali si è parlato di intenso *lavoro di corridoio* per non adoperare la più impietosa espressione di acquisto al dettaglio.

Qualche cosa di nuovo, molte cose nuove dunque. C'è stato un voto per la Cina e quindi per l'universalità di un ONU (alla quale già gli Stati Uniti minacciano di ridurre i fondi come a un'*agenzia* non produttiva) un voto che non è certo omogeneo. Ma proprio per questo vale la pena di provare a sommare le componenti: voti decisamente antimperialisti, voti di paesi neutrali a favore della distensione, voti di potenze *realistiche* che rifiutano di rompersi la testa contro il muro della realtà perché glielo dice l'America.

FRA I VINTI ricordiamo che c'è il governo italiano di centro-sinistra, ci sono i ministri oltranzisti e quelli succubi. Quello che non ha potuto il ricatto USA sul Burundi, sulla Guinea Equatoriale, sul Kuwait, su Trinidad e Tobago, tanto per fare qualche esempio, lo ha potuto il partito di Mauro Ferri e di Tanassi sul governo italiano. La sconfitta ha detto qualche dirigente socialista e stata in Italia degli oltranzisti, dei ministeriali della guerra fredda. Apprezziamo l'intenzione con la quale si commenta oggi favorevolmente il successo della ragione e l'insuccesso del ricatto, ma qui in Italia il ricatto aveva vinto. Gli oltranzisti atlantici, i servi sciocchi dell'ambasciata americana sono stati battuti a New York dal voto di cinquantanove paesi stranieri non a Roma dal voto dei ministri socialisti e dei loro colleghi dell'ala «ragionevole» della Democrazia cristiana. Sull'*Avanti!* di domenica avevamo letto un grande titolo di apertura: «*Come la Romania difende la propria autonomia nazionale*». Ieri l'*Avanti!* non ha potuto né titolare su come l'Italia difenda la propria autonomia né spiegarci il voto vergognoso e umiliante portato oltre atlantico dall'onorevole Lupis per decisione unanime del Consiglio dei ministri. Eppure il centro-sinistra non è sempre obbligato a votare all'unanimità (almeno quando lo decide l'on. Andreotti).

Non ne vogliamo trarre soltanto la conseguenza di una recriminazione. La sconfitta all'ONU che è stata anche una sconfitta del centro-sinistra che ha rivelato la vacuità del ricatto socialdemocratico e della destra democristiana dovrebbe pur insegnare qualche cosa. Fraitanto anche noi comunisti una lezione: siamo tra i vincitori per quello che vale un contributo di iniziative parlamentari e di manifestazioni di massa, di sconfitte e di raccolta di firme, dell'incalzare polemico e della ricerca di alleanze nuove e di consensi più vasti. Abbiamo dato il contributo del fare politica con la forza e l'intelligenza del partito nella direzione nella quale si muove la storia.

Gian Carlo Pajetta

Firmato ieri da Breznev e Pompidou a Parigi

Trattato economico fra URSS e Francia

Avrà la durata di 10 anni - La Renault parteciperà alla costruzione della più grande fabbrica d'autocarri del mondo, che sorgerà sul fiume Kama - Sabato dovrebbe essere firmata una «enunciazione di principi sulla cooperazione franco-sovietica»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27

Oltre quattro ore di colloqui privati ieri pomeriggio tra Breznev e Pompidou, altre due ore e mezzo stamattina con la partecipazione dei ministri interessati ai problemi in discussione: il vertice franco-sovietico è dunque entrato nel vivo delle questioni e se Breznev si è già detto estremamente soddisfatto dei risultati raggiunti, un portavoce dell'Eliseo ha affermato che notevoli progressi sono stati compiuti sia per ciò che riguarda la conferenza sulla sicurezza europea sia per ciò che riguarda lo sviluppo dei rapporti politici e della cooperazione economica tra la Francia e l'URSS.

Prima di entrare nel dettaglio di questi problemi di interesse internazionale bisogna dire subito che la mattinata è stata dominata dalla firma di due importanti accordi economico-commerciali: il primo a lungo termine e un vero e proprio trattato di cooperazione economica della durata di dieci anni e costituisce — secondo Giscard d'Estaing che ha firmato assieme il ministro sovietico Patolicev — una nuova tappa nello sviluppo degli scambi tra i due paesi».

Il documento in effetti permette di collocare lo sviluppo della cooperazione nella prospettiva dei piani quinquennali dei due paesi e gli impegni a ricercare sistematicamente i campi in cui questa cooperazione può essere favorita da accordi a lungo termine tanto tra industria di Stato che privata, tanto nel campo della fornitura di materie prime che in quello della realizzazione di grandi complessi industriali.

I campi di cooperazione elencati dal documento sono la costruzione automobilistica e di trattori, l'industria delle macchine utensili, i cantieri navali, l'energia elettrica, la costruzione di strumenti di precisione, l'elettronica, le comunicazioni, la siderurgia, l'industria petrolifera e del gas, l'estrazione di minerali, l'industria chimica e l'industria leggera.

A questo proposito Giscard d'Estaing ha affermato che il governo francese ritiene possibile la partecipazione di industrie sovietiche nella costruzione di grandi complessi industriali in Francia come la Francia da oggi partecipa ormai alla costruzione di un enorme complesso industriale nell'Unione Sovietica.

E questo è appunto il contenuto del secondo accordo firmato sempre stamattina da Pierre Dreyfus direttore generale della «Renault» e Tarassov ministro dell'industria automobilistica sovietica. L'accordo prevede la partecipazione della «Renault» per una somma globale di un miliardo 200 milioni di franchi attuali (pari a 135 miliardi di lire) alla costruzione sul fiume Kama in una località a 800 chilometri da Mosca del più grande complesso del mondo per la fabbricazione di autocarri pesanti.

La «Renault» è incaricata per questa cifra di preparare il progetto e poi di realizzarlo e di fornire le macchine utensili necessarie del settore motoristico della fabbrica capace di produrre 250 mila motori Diesel di grande potenza ogni anno. Essa potrebbe anche in un secondo tempo occuparsi della costruzione dei reparti saldatura e verniciatura.

La fabbrica sul Kama — ha dichiarato un tecnico sovietico — si comporrà di sei grandi sezioni, la più importante delle quali sarà quella per la produzione dei motori Diesel: 250.000 motori all'anno — e nessun paese ha mai fatto tanto in questo campo — che in parte equipaggeranno i 150.000 autocarri prodotti ogni anno a Kama, in più le resteranno di scorta e in parte equipaggeranno altri tipi di camions sovietici.

Tornando alle questioni politiche si sa da fonte autorevole che le quattro ore di colloqui di ieri pomeriggio sono state in gran parte dedicate alle relazioni politiche tra Parigi e Mosca e ai principi di sviluppo di queste relazioni in rapporto all'Europa e alla sicurezza europea. Un portavoce dell'Eliseo ha dichiarato che a proposito di questi problemi si era affermato un punto di vista comune riflettente gli interessi del popolo francese e del popolo sovietico. In altre parole, qui si ritiene che le due delegazioni di uomini di Stato avrebbero già messo a punto quella «enunciazione di principi sulla cooperazione franco-sovietica» che dovrebbe essere firmata da Breznev e da Pompidou.

Augusto Pancaldi

(*Segue in ultima pagina*)

E' a Pechino Carrillo segretario del PC spagnolo

PARIGI, 27

Il segretario del Partito comunista spagnolo compagno Santiago Carrillo si trova a Pechino per incontri e conversazioni con il Partito comunista cinese. La notizia è stata raccolta dall'agenzia Ansa da fonti solitamente bene informate. Gli incontri sempre secondo le medesime fonti dovrebbero concludersi con un documento firmato dai due partiti comunisti.

Messaggio di Honecker al CC del PCI

Il compagno Erich Honecker primo segretario del Comitato centrale della SED ha inviato il seguente telegramma al Comitato Centrale del PCI:

«Cari compagni, vi ringraziamo nel modo più caloroso per gli auguri che ci avete voluto inviare in occasione del 22° anniversario della Repubblica Democratica tedesca. Vi assicuriamo che faremo di tutto per consolidare gli stretti e fraterni legami tra i nostri Partiti e per approfondire ulteriormente l'amicizia tra i nostri popoli. Vi preghiamo di accogliere i nostri migliori auguri e l'assicurazione che il Partito socialista unificato di Germania sarà sempre un fedele alleato nella vostra lotta per la giusta causa del vostro popolo».

INTERROGATO TUTTA LA NOTTE

Fermato un giovane per l'orribile delitto di Marsala

Si è arrivati a lui seguendo l'indizio del nastro adesivo che stringeva le braccia della sventurata bimba — Ore di incubo per le altre due piccole — Folla silenziosa ai funerali

A pagina 5

Grandi lotte per lavoro e contratti

Anche ieri grande giornata di lotta per l'occupazione, per un nuovo tipo di sviluppo economico, contro l'attacco padronale alle conquiste dei lavoratori. Le fabbriche di Porto Marghera, attorno alla SAVA, sono rimaste bloccate mentre si prepara lo sciopero generale provinciale per il 3 a Venezia. Sciopero generale ieri anche a Piacenza, mentre a Pistoia, attorno alla SMI, sono scesi in lotta tutti i metalmeccanici. Centinaia di navi agli ormeggi anche in tutti i porti: i portuali legano le loro richieste a una riforma del settore. Nel gruppo ASGEN si sono rotte le trattative: scioperi articolati si sono svolti a Monfalcone. Oggi nuova giornata di lotte: sciopero generale a Monza, fermi metalmeccanici di Sesto San Giovanni e di varie fabbriche di Genova, astensione degli edili, cementieri e lavoratori del legno di Mantova. Scioperi generali anche a Livorno, Rovereto e in Val Lagarina (Trento). Ieri a Roma si è svolta una grande manifestazione di lavoratori mutilati del lavoro. La polizia ha caricato il corteo degli invalidi. ALLE PAG. 2 E 4

Inaudita intimidazione in una dichiarazione della Casa Bianca

Nixon minaccia di «punire» l'ONU e i paesi sostenitori della Cina

Prospettato un taglio degli «aiuti» ad alcuni paesi della maggioranza, accusati di «animosità verso gli Stati Uniti» - Incontro con Kissinger e con Rogers mentre continuano gli intrighi per le «due Cine»

Il presidente USA a Pechino dopo il 1° gennaio

WASHINGTON, 27

Nixon si recherà in Cina dopo il primo gennaio 1972. La data sarà comunque resa nota prima del primo dicembre prossimo. Lo hanno annunciato alti funzionari americani che però hanno voluto conservare l'anonimato e lo ha lasciato capire l'inviato speciale e consigliere del presidente Kissinger conversando con i giornalisti. D'altra parte un comunicato congiunto cino-americano pubblicato oggi simultaneamente a Washington e a Pechino sembra confermare che la data del viaggio si avvicina.

Il testo del comunicato è il seguente: «Il consigliere del presidente Nixon per gli affari della sicurezza nazionale Henry Kissinger e il presidente del consiglio dei ministri della Repubblica popolare cinese Ciu En-lai hanno avuto colloqui dal 20 al 26 ottobre in Pechino per mettere a punto i dettagli concreti della prossima visita del presidente Nixon a Pechino. Questi preparativi proseguono in modo soddisfacente e si prevede che una nuova dichiarazione concernente il viaggio del presidente Nixon in Cina sarà fatta al più presto».

Conversando con i giornalisti Kissinger ha smentito fra l'altro le voci circa un rinvio del viaggio di Nixon dicendo: «Siamo esattamente in orario con il programma che ci siamo fissati». Non c'è stato alcun rinvio. Ha aggiunto di aver parlato diverse volte con Ciu En-lai, ma di non aver mai visto personalmente Mao. Sarà Nixon a incontrarsi con il presidente del PC cinese.

Kissinger ha detto molte che gli Stati Uniti continuano di risolvere il conflitto vietnamita negoziando con Hanoi o attraverso i programmi di vietnamizzazione e non già tramite accordi con Pechino. Il consigliere di presidente ha suggerito che Nixon non discuterà con i dirigenti cinesi i suoi rapporti con Mosca né con quelli sovietici i suoi rapporti con Pechino. Ha precisato che

(*Segue in ultima pagina*)

LE CORRISPONDENZE DA PECHINO, MOSCA A PAGINA 14

Da CGIL, CISL ed UIL

Pensioni: le richieste presentate al governo

Le segreterie della CGIL, CISL ed UIL hanno inviato al presidente del Consiglio dei ministri Colombo ed ai ministri Donat Cattin (Lavoro) e Ferrari Aggradi (Tesoro) una lettera nella quale si fa presente l'insufficienza delle pensioni liquidate prima del maggio 1968 e il deterioramento del potere d'acquisto di tutte per il forte aumento del costo della vita. Le confederazioni chiedono perciò: 1) unificazione dei minimi ad un livello congruo collegato alla retribuzione media mensile dei lavoratori dipendenti; 2) aumenti delle pensioni superiori ai minimi del 40 se liquidate prima del 1957 e del 6 per quelle liquidate nel 1968; 3) revisione nel senso della scala mobile nel senso cioè di non prendere più a base l'indice ISTAT di costo della vita ma l'indice delle retribuzioni di fatto dei lavoratori dell'industria; 4) estensione del diritto agli assegni familiari ai contitolari di pensione di reversibilità.

Il ministro del Lavoro pur conoscendo le decisioni dei sindacati ha reso noto ieri di avere emesso un decreto in base al quale le pensioni dovrebbero essere aumentate — a partire dal 1 gennaio 1972 — del solo 4,7% in base cioè al meccanismo di scala mobile in rapporto agli aumenti dei prezzi registrati fino al giugno scorso. Questa iniziativa alla vigilia della trattativa è per lo meno inopportuna.

Sepolcri imbiancati

Non vi sono parole sufficienti per scrivere l'orrore suscitato dalla vicenda di Antonella di Ninfa di Virginia. Ma poiché vi è già chi tenta di distorcere il senso e gli insegnamenti di questa terribile tragedia e di montare psicosi di più ampia portata attorno all'atto di un pazzo criminale, cerchiamo di affrontare la realtà.

«Che difese ha una società contro episodi così?» si chiedeva ieri mattina un grande giornale del nord. E certo nessuno può mai dirsi al sicuro dall'improvviso esplodere della follia. Ma il fatto è che le tre bimbe di Marsala erano davvero indifese. Indifese perché i genitori di Antonella erano stati costretti a emigrare, così come altri ventimila abitanti, un quarto dell'intera città; indifese perché è un sogno in Italia la scuola a pieno tempo ed è terribile, specie nelle zone più depresse del Paese, la condizione generale dell'infanzia. Quanta parte dei bambini e dei ragazzi vivono in Italia privi di quel la essenziale difesa sociale di quella cura affettuosa, di quel la protezione che è garanzia prima di reale sicurezza?

Ecco le colpe vere di questa società verso i bambini. Ma altra è la crociata che sfruttando ben comprensibili elementi emotivi si vuol scatenare all'insegna dell'irrazionale. Come fanno ad esempio i fogli reazionari in Sicilia, a Roma, nel Settentrione lanciando grida d'allarme per il dilagare della pornografia, per i continui esempi di violenza, per l'assenza di freni morali. Sepolcri imbiancati! Ma gli stessi padroni, gli stessi gruppi che posseggono le grandi testate finanziano anche le tonnellate di stampa pornografica che sommerge le edicole. Gli stessi giornalisti che oggi si strappano le vesti sono i primi a lamentarsi e a sbadigliare quando nei paesi socialisti scoprono che la pornografia non esiste e la gioventù ha altri ideali di pulizia e di onestà. E questa società, la società fondata sul profitto, sulla corsa al guadagno, che fa della violenza un modello, un modo di vita. Sono gli apologeti di une «civiltà» siffatta i responsabili dell'allentamento dei freni morali. E nauseante che siano essi i corruttori a levare strida contro la corruzione per darne la colpa a una non meglio identificata «classe politica» e per creare un clima di generica isteria.

E naturalmente non ha mancato di riapparire l'appello al ripristino della pena di morte. Tentazione alla quale — a quanto sembra — non ha saputo resistere neanche il sindaco di Marsala contraddicendo il chiaro orientamento della maggioranza di sinistra che dovrebbe rappresentare. Su questa linea si è prontamente schierato ed è logico il vecchio fascista che ora scrive gli editoriali sul Giornale d'Italia. *È assai meno cristianamente comprensibile che le medesime tesi vengano fatte proprie — sempre per deprecare «il disordine e la licenza» — dall'*Osservatore romano. *L'obiezione è netta immediata: negli Stati Uniti d'America, perla della «civiltà occidentale» dove la pena di morte non è stata abolita, criminalità, violenza, delitti sessuali imperversano in misura sconosciuta in qualsiasi altro paese.*

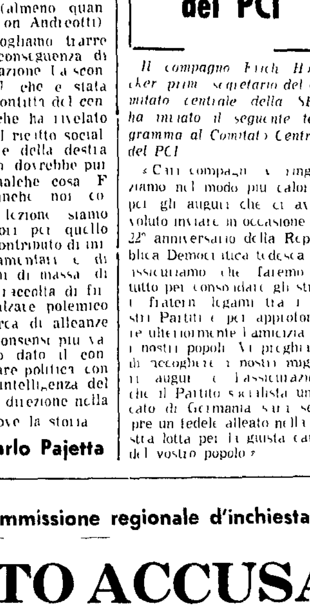
Nessuna atmosfera di linciaggio dunque davvero indegna delle tradizioni nostre, nessuna farneticazione sul farsi giustizia da sé, che può condurre solo ad altre tragedie e che è sollecitata da oscure forze con ben altri e più ampi fini eversivi. Che la polizia faccia piuttosto, se ne è capace, il suo dovere e magistrati dicano una loro parola.

Clamorose conclusioni della Commissione regionale d'inchiesta

LA DC SOTTO ACCUSA PER IL «CASO RIMI»

- Denunciate con forza le pratiche clientelari che hanno aperto la via alla «penetrazione mafiosa» nella Regione Lazio. Pesanti responsabilità individuali e collegiali dirette e indirette delle Giunte
- Chiamato in causa anche l'ex presidente Mechelli che fra l'altro ha cercato di tenere nascosti i suoi rapporti con il commercialista Italo Jalongo, uomo di centro della vicenda D.. la cui ... presentò in difesa di Santapaola

A PAGINA 2



L'ex presidente dc del Lazio Mechelli

il ritornello

I GIORNALI *di martedì mattina, dato l'ora tarda in cui si era conclusa la vicenda, davano in poche righe la notizia della votazione all'ONU e soltanto alle una e mezzo dal telegiornale abbiamo potuto apprendere qualche particolare sulla storica seduta newyorkese. Così è saputo che l'esito finale del dibattito ha provocato entusiastici consensi nella assemblea e che tra i plaudenti più fervidi si è distinto il delegato della Tanzania che ha addirittura eseguito una specie di danza gioiosa davanti al seggio degli USA al ritmo di una canzone cantata con voce insieme vigorosa e commossa.*

La nostra facilità per le lingue (che il direttore del «Stampa» dispettosamente ci invidia) è stata detto modestamente rara. In Tanzania per esempio usano la lingua Kisuahili o Suahili che noi parliamo correntemente anche in famiglia. Siamo quindi in grado di rivelarvi che il delegato della Tanzania l'altra mattina all'ONU cantava una nenia il cui ritornello dice «Ke haiystzh uhkw coshkih wek» parole che tradotte in italiano suonano letteralmente «Ci abbiamo fatto un baiolo così». Forse ai nostri lettori questa frase non sembrerà esemplarmente garbata e ce ne scusiamo, ma bisogna tener conto che in Tanzania questo ritornello era da gran tempo pronto per gli Stati Uniti e per Nixon in particolare e quando l'altra mattina se ne è finalmente presentata l'occasione nessuno ha potuto trattenere il delegato di Dar es Salaam di intonarlo con appassionata modulazione.

Ma veniamo ora alle cose di casa nostra. Voi vedete ciò che sta succedendo col comunismo nel mondo. Kossighin va in Canada, Breznev a Parigi, Pechino entra all'ONU e Formosa ne viene buttata come un ... questo ... on Canigo ... che i socialisti parlino di equilibri più avanzati e la mattina quando si alza non domanda che temperatura abbiamo ma chiede se i comunisti sono stati isolati come si diceva al tempo delle guerre puniche. Giunge notizia da New York che la Cina popolare è entrata trionfalmente all'ONU e il ministro Matteotti inventore della prora propone che si ricomponga il centro-sinistra ... comunisti vengano estromessi da la giunta. Così ... le giunte battaglie di ... al ... dei ... ci ... el ... loro repubblica provinciale fondata sul Fra...

Fortebraccio

Unità sindacale

LA BASE DI ACCORDO CHE VERRA' SOTTOPOSTA ALLE SEGRETERIE CONFEDERALI

A PAGINA 4